

Introspezione ed estroversione di una poliedrica artista andalusa di Giuliano Nardelli

“Non si vede bene, se non con il proprio cuore”.

(Antoine de Saint-Exupéry)

(Menzione tratta dal libro *“Il Piccolo Principe”* dove indica che le cose più importanti e significative della vita non possono essere comprese solo attraverso la vista o la ragione, ma attraverso l'intuizione, l'emozione e l'empatia, ossia con il cuore. L'amore, l'amicizia, la bellezza interiore e gli altri aspetti fondamentali della vita, invisibili agli occhi di tutti, possono essere percepiti e compresi con il cuore degli stessi, perché l'essenziale è invisibile agli occhi. In sostanza, la frase di *Antoine Saint-Exupéry*, scrittore e militare francese, ci invita a guardare oltre l'apparenza e prestare maggiore attenzione alle emozioni e alle connessioni umane, cercando l'indispensabile con il cuore).

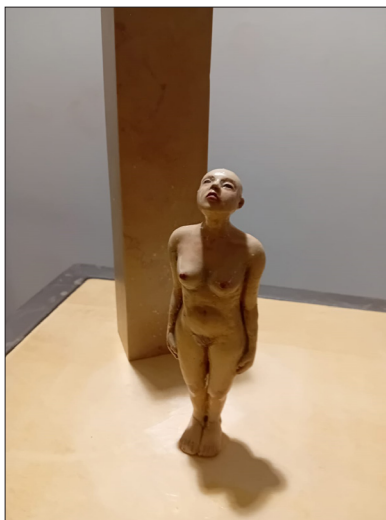
Presso l'ALEXANDER MUSEUM PALACE HOTEL di Pesaro, nella *Sala degli Specchi*, ospiti ancora una volta del *Conte Alessandro Marcucci Pinoli*, in arte *Nani*, sempre prodigo ad accoglierci presso il suo Albergo all'avanguardia, raffinato e con una struttura ricettiva di alto design, si è tenuto ultimamente un evento artistico assai singolare e stimolante dal punto di vista cognitivo, empatico e solidale. La serata è stata approntata all'insegna dell'espressione dell'anima, dove la danza *flamenca* (nota come *baile*), simbolo della lotta interiore e della liberazione emotiva fa sì che il corpo della ballerina diventi uno strumento per raccontare una storia, con una variante dall'allegria alla tristezza, alla passione e finanche alla disperazione. Ovvero l'arte non dovrebbe limitarsi a rappresentare solo la realtà così come la si presenta, bensì dovrebbe invece essere quello strumento attivo a trasformare e foggare il mondo, influenzandolo a cambiare alcuni dati negativi del-

la società; è certamente un invito ad un'arte più impegnata, da non limitarsi alla mera e semplice contemplazione, ma proseguendo ad indurre alla partecipazione ed alla costruzione di un futuro più altruista, dove si enfatizza il disinteresse personale a favore di altri soggetti.

L'allestimento presentato, in occasione di questo evento esclusivo, nasce come critica socioculturale riferendosi ad ogni tipo di violenza fisica o psicologica esercitata contro la donna, con un impatto negativo sulla propria identità e sul proprio benessere sociale. Viene evidenziata, pertanto, la relazione tra lo stato di subordinazione femminile nella società e la crescente sua vulnerabilità, così come l'uso intenzionale della forza, del potere fisico o delle minacce anche contro i deboli e i bambini. Tali idee o concettualità vengono espresse per tramite di creazione con metafore visive, dove vengono evidenziate sia la sintesi degli elementi che la loro complessità nel messaggio ed ogni elaborato dell'artista spagnola viene sostituito con un'immagine specifica, evocativa e subliminale. *Maria Mercedes Romero Román* artista dal carattere riflessivo e investigativo, espone il problema contemporaneo della “Donna Universale” perché fin dalle sue origini arcaiche la donna è stata oggetto di manipolazione attraverso la cultura imposta, i costumi, lo stile di vita e il modo di pensare. L'artista nasce a Siviglia nel 1980, studia alla Scuola Superiore di Belle Arti di Siviglia e consegue nel biennio 2005-2006 i titoli di “Tecnico Superiore in Arti Applicate alla Scultura” e “Tecnico Superiore in Arti Applicate alla Pietra”. Si iscrive alla Facoltà di Belle Arti dell'Università di Siviglia e consegue con successo la laurea nel 2011, realizzando numerose mostre collettive e personali nei campi della pittura, scultura, fotografia, video e installazione. Tra que-



Rinascita



Alla ricerca della luce



Patio Sivigliano



L'infanzia perduta

ste primeggiano la Mostra a Huelva presso il Centro d'Arte Contemporanea "Harina de Otro costal", dove partecipa con la proposta espositiva denominata "Por los Cuatro costales", e si presenta al Premio Nazionale "Arte e Donna" a Madrid con il tema proposto "Natura e Donna", e al Concorso "Pezzo Unico" nella Sierra Norte di Madrid con l'opera "Ricordi".

Al XVII° Concorso Nazionale di Arti Plastiche dell'Università di Siviglia compare con l'opera "Il muro della vergogna" e poi al Progetto "7 Sites 7 Places" presso la stessa Università, dove partecipa con una installazione video intitolata "Entropy". La ritroviamo alle mostre realizzate nel progetto denominato "Adhesion" esposto nel medesimo ateneo, e in seguito al Centro d'arte Contemporanea di Siviglia (CAC) nonché negli spazi culturali "Alma" e "Contenedor", collaborando infine con la Galleria Yuri Lopez di Madrid. In Italia si classifica terza, nel 2011, al II° Concorso di Pittura Estemporanea della Città di Pesaro e, successivamente nel 2018, appare sia a Cava dei Tirreni, in provincia di Salerno alla "Biennale Internazionale", che a Roma alla "Rassegna Culturale Universi d'Arte".

"La sua produzione è come un caleidoscopio dove i colori, le luci e le ombre fanno la differenza del racconto sia plastico che pittorico".
(Callegari Lilian Rita)

La parte tridimensionale presente in questa mostra, ovvero quella scultorea, ci evidenzia opere eminentemente figurative che partono da un mondo intimo per proiettarsi verso l'esterno e per acquisire un carattere specifico e complesso. Il materiale utilizzato per eccellenza è la Plastilina (sostanza plastica composta di olio, argilla, cera, zolfo e ossido di zinco,

incolore o variamente colorata), che lei stessa prepara in quanto l'idea di utilizzare questa sostanza è nata dalla curiosità suscitata dal materiale stesso: la sua plasticità, flessibilità, fragilità e sensibilità. È un composito ricco, mutevole e vivo dal punto di vista plastico, perché la scelta di questo elemento è in accordo logico con la psiche del concetto; inoltre per la finitura di questi oggetti, Mercedes definisce gli strati della pelle modellati con colla vinilica perché trasparente e flessibile e si presta facilmente al processo di verniciatura a cui verrà sottoposto. La seconda parte della ricerca artistica riguarda, invece, la selezione dei materiali domestici che condivideranno, creeranno e delimiteranno lo spazio delle opere. La sostanza utilizzata, in questo caso, è l'oggetto del simbolismo: zucchero, sale rosa dell'Himalaya, riso e filo di seta, tutti prodotti organici e domestici in linea con il tema della sua *poiesis*. Eva appare come la prima moglie donna: è etimologicamente correlato al verbo che significa "vivere". Dio determina di creare per l'uomo una compagna simile a sé, lo fa cadere in un sogno e, prendendo una delle sue costole, forma una donna che, portata al suo cospetto, viene riconosciuta come osso delle sue ossa e carne della sua carne. Con ciò, implicitamente sorge l'istituzione primitiva della monogamia: la creazione della prima donna e la sua relazione con l'uomo implicano il suo ruolo secondario nello stato coniugale, sottolineando l'intima unione tra marito e moglie e la sua dipendenza da lui. Ora, partendo dall'analisi delle opere esposte, pittoriche e scultoree, e del loro significato estrinseco formulato dall'artista in questione riguardante la violenza fisica e morale sulla donna, mi sovviene un ardito libro letto tempo fa dal titolo "Brick Lane" della scrittrice di origine bengalese Monica Ali. Il romanzo tratta la questio-



Nina Esposa



Cattedrale di Siviglia



Cavallo

ne dell'integrazione e dell'emarginazione, ma anche la storia di giovani donne portate via da un villaggio un giorno, e che si ritrovano in quello appresso a Londra per di più sposate con uomini sconosciuti, immigrati prima di loro e molto più anziani, come nel caso raffigurato della *Romero* nella "Nina Esposa" (la bambina sposa), che l'artista vuole denunciare. E mi sia consentito fare un tenue e "azzardato" accostamento pittorico di Mercedes, di matrice post impressionista in chiave personale, con alcuni artisti del passato quali *Joaquin Sorolla* (che nel 1908 a Londra verrà acclamato come il più grande pittore vivente al mondo) e di cui è riconoscibile, per esteso, lo stile dell'artista spagnolo dominato dalla luce anche in Mercedes, parimenti alla sua pittura che si rivela essere quella "en plein air", manifestandosi attraverso un linguaggio raffinato, spontaneo e immediato, contraddistinto per le luminosità "flashant" (come fossero catturate con una foto istantanea) e quella di squarci bianchi vigorosi. Pure le tecniche segniche e disegnative della pittura e della scultura di Mercedes, si avvicinano al passo con le figure di *Signorile* e *Rodin* le quali vengono riscontrate su alcune tele e disegni che conservano quei legami coloristici che legano l'artista alla terra natia di Siviglia nel sud della Spagna. Il suo stile risulta perciò sobrio, misurato, equilibrato, essenziale e bilanciato, e la sua pittura carica di sentimento si fonde con una sensibilità impressionistica e temi narrativi ed episodici. I ritratti e i paesaggi vengono utilizzati con colori fortemente impastati, entrando a far parte di quel realismo sociale che mira a raffigurare la vita quotidiana e le sue ingiustizie sotto forma di approccio investigativo e scientifico della critica.

Nel modo in cui l'osservazione attenta e sentita della realtà intorno a noi, a partire da quella familiare, la più vicina, che si allarga anche ad altri temi sociali e che mette in luce le classi lavoratrici e le sue iniquità, coinvolgono una serie di atti qua-

li il maltrattamento, l'abuso, il soprasso e la violenza di genere; tutto ciò utilizzato come sinonimo di aggressività e prevaricazione sulle donne, come le atroci MGF (mutilazioni genitali femminili) che esistono ancora adesso particolarmente in Africa, nei confronti delle ignare bambine.

Nei suoi lavori, inoltre, Mercedes sceglie gli animali che possono rappresentare alcuni simbolismi, quali i nostri istinti onirici e primordiali, le nostre pulsioni, i nostri desideri ma anche le nostre paure; la relazione con gli animali può avere sintomatici benefici per il benessere psicologico, donando compagnia, affetto e supporto emotivo, e partecipando a ridurre lo stress e l'ansia. Quindi gli animali che l'artista ritrae possono anche insegnarci preziose lezioni sulla pazienza, la lealtà e la compassione: come per esempio il cervo, animale molto positivo, fedele, affidabile e forte, che viene associato a concetti come trascendenza, legame con la natura, ricerca della spiritualità e istinto di sopravvivenza. Ma anche il cavallo, spesso visto come simbolo di forza, di libertà e di indipendenza, che è quella di non lasciarsi mai padroneggiare, seguendo l'inconscio e la sua forza istintiva, la sua energia libidica, che è poi energia di desiderio e di seguire il mondo, percorrendo qualsiasi strada con vitalità, energia, passione e tanto coraggio. E poi naturalmente la villa spagnola con patio, prerogativa del periodo barocco, del 1600 circa, che possiamo trovare in Spagna ma anche in tutto il Sud America, così pure in Messico dove viveva anche *Frida Kahlo*, pittrice dalla vita travagliata, che fin dall'adolescenza manifestò una personalità molto forte, unita ad un singolare talento artistico con uno spirito indipendente e passionale e che, diventata di fatto un'icona eterna e simbolo del femminismo, grazie al suo coraggio, alla sua vitalità e alle sue opere, molti stereotipi che inchiodavano le donne a pochi ruoli circoscritti, sono stati completamente sradicati.

All'inaugurazione artistica ha pre-



Lolita



Cervo albino



L'artista Mercedes Maria Romero Romàn

senziato, nell'insolita *kermesse*, il Presidente della Commissione Cultura del Comune di Pesaro ANNA MARIA MATTIOLI, che si è complimentata con l'artista per la mostra ed il suo messaggio narrato con estrema sensibilità e garbo. Inoltre, in affiancamento a Mercedes è intervenuta la professoressa e locutrice Lillian Rita Callegari che, insieme hanno magnificamente descritto le produzioni visive presenti, facendoci riflettere sul contenuto che si desiderava condividere in una "esibizione a due" particolarmente trasmissiva, con attimi di pura e vivace ilarità. Inoltre, con la voce brillante della docente Rita Mattioli, che nel romanzo dei "Promessi Sposi" narra di Don Rodrigo, e la sua presenza non dovuta al caso, si rivela per il suo carattere e la sua personalità rispecchiante in toto nell'anima emblematica di una scellerata categoria maschile tuttora esistente, dove la donna diviene solo oggetto di piacere e di sottomissione e dove l'antagonista principale, che si oppone al matrimonio dei due umili personaggi quali Renzo e Lucia a causa di una scommessa fatta con il cugino, lo personifica ampiamente. Si è poi proseguiti con momenti di vero canto deliziosi dall'impareggiabile voce del contralto Francesca Sassu, accompagnata al piano dal M° Francesco Stefanelli, che hanno condotto il folto pubblico presente accorso per la circostanza, ad apprezzare la musica "cante hondo" in riferimento ad uno stile vocale del flamenco e, con un fuori programma di jazz eseguito dal Maestro.

Ma la vera "perla" della serata, nella parte conclusiva, è stata l'esibizione danzante della spagnola *Maria Mercedes Romero Romàn* in un trascinate flamenco che ha letteralmente interessato tutto l'uditorio che ha così festeggiato la Spagna con i suoi colori, le musiche e le danze. La presentazione e la regia della serata sono state a cura di Giuliano Nardelli, le riprese video del valente ed abile Franco Terenzi, ed il fotografo ufficiale ed eccellente Maurizio Matteucci.

"L'arte non è uno specchio per riflettere il mondo, ma un martello per forgiarlo".
(Vladimir Majakovskij)

Giuliano Nardelli appassionato giornalista attivo nell'arte, nella poesia e nei concerti musicali.



Oliviero Gessaroli,
direttore della rivista VivArte
Susanna Galeotti,
Presidente L'Arte in Arte, grafica